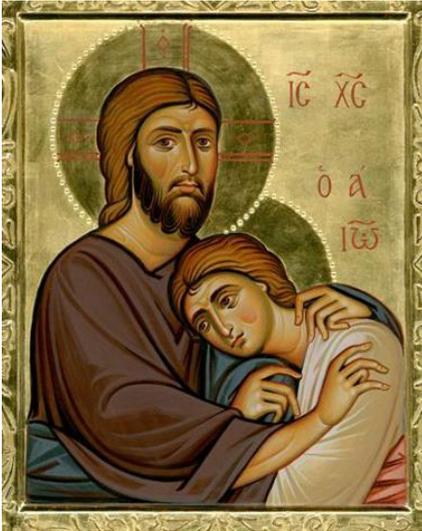




Adorazione eucaristica (febbraio 2018)

Uno dei discepoli si trovava a tavola, al fianco di Gesù



Guida: «È bello intrattenersi con Lui e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto (cf. Gv 13,25), essere toccati dall'amore infinito del suo cuore» (S. Giovanni Paolo II, da *Ecclesia de Eucharistia* n.25).
Illuminati da queste parole mettiamoci dinanzi al Signore, presente in mezzo a noi con un atteggiamento di umiltà, di silenzio, di lode e di ringraziamento, chiedendo a Gesù la grazia di farci comprendere che siamo chiamati ad essere suoi discepoli avendo i suoi stessi sentimenti.

Canto per l'esposizione eucaristica

Guida: In questo incontro di preghiera contempliamo la presenza del Signore e facciamo memoria delle sue parole, delle sue azioni, della sua offerta al Padre per tutti e per ciascuno di noi.

Breve momento di silenzio

L. 1: Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 20-26)

In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto

di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota.

L. 2: *Da un commento di don Roberto Vignolo*

La prima caratteristica del discepolo amato non è la sua straordinarietà, ma la sua ordinarietà. Si tratta anzitutto di qualcuno che, come gli altri discepoli, ha aderito alla sua chiamata, e che, al pari degli altri, sulla spinta della grande testimonianza di Giovanni Battista, ebbe la propria vita trasformata dai segni operati da Gesù e delle parole di vita che solo lui mostrava di possedere. Qualcuno quindi impegnato nella sequela, nell'adempimento delle esigenze richieste al discepolo di Gesù: ascoltarne, ricordarne la sequela, alla cui luce contemplare e interpretare i segni e le opere, andare da Lui, rimanere presso di Lui e in Lui, obbedirgli, riconoscere e accogliere in Lui la rivelazione del Padre, divenirne testimone.

L. 3: Tuttavia certo non è un discepolo qualunque, se nella mensa occupa il posto speciale del commensale a contatto più diretto e familiare con il Maestro. È la posizione ottimale del testimone più privilegiato e affidabile che si possa desiderare per trasmettere una fede che non può più godere di una visione diretta e immediata dell'evento Cristo. Questa posizione si carica di ulteriore profondità. Il discepolo amato sta reclinato sul seno di Gesù, in intimità analoga a quella di Gesù con il Padre: «Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio Unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18). Oltre che come commensale reclinato sul seno di Gesù, egli spiccherà come il «veggente» sotto la croce che contempla sangue ed acqua fuoriusciti dal suo petto a compimento delle Scritture, acquisendo la visione più completa e profonda della rivelazione, così da poterla trasmettere quale testimonianza perenne per la fede.

L. 4: La sua posizione «fisica» speciale è illuminata dall'appellativo: «il discepolo che Gesù amava». Non interessa l'identità anagrafica di questo discepolo, di cui si tace il nome, quanto piuttosto la sua relazione al Maestro, e soprattutto il punto di vista di Gesù su di lui. Essenziale e

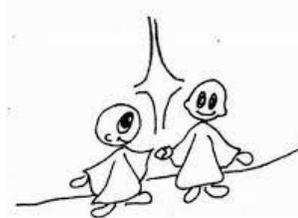
solenne nello stesso tempo, l'appellativo suggerisce infatti un atteggiamento stabile di amore da parte di Gesù verso qualcuno che, per sequela già da lungo tempo sperimentata e fedele, suscitava nel Maestro addirittura una permanente riconoscenza di amore.

Adorazione silenziosa

Canto o canone

Letture 1: *Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi (2, 1-5)*

Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.



L. 2: *Dalle Fonti francescane (n. 200)*

Siamo sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo quando l'anima fedele si congiunge a Gesù Cristo per l'azione dello Spirito Santo. E siamo fratelli quando facciamo la volontà del Padre suo, che è in cielo. Siamo madri, quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio agli altri.

Guida: S. Francesco trova nel rapporto di amore il dono che Gesù fa a chi vive secondo il Vangelo. Le figure che vengono messe in evidenza (sposo, fratello e madre) sono espressione dell'amore. Il rimanere nell'amore di Dio è il tratto distintivo del discepolo. Domandiamoci in un esame di coscienza come curiamo i rapporti con Dio e con gli altri: con attenzione, superficialità, opportunismo, generosità? Che cosa faccio per curare la mia relazione con Dio e con il prossimo?

Si prega a cori alterni il Salmo 119 (118):

Coro 1: Come potrà un giovane tenere pura la sua via?

Osservando la tua parola.

Coro 2: Con tutto il mio cuore ti cerco:

non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

C. 1: Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te.

C. 2: Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.

C. 1: Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca.

C. 2: Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,

più che in tutte le ricchezze.

C. 1: Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie.

C. 2: Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola.

Gloria al Padre...

Silenzio di adorazione. Canto

Guida: Al termine della nostra preghiera e meditazione, rivolgiamoci al Padre, che ci invita ad avere un cuore simile al suo.

Letto: Diciamo con fiducia: **Ascoltaci Signore**

- Per la Chiesa, perché non smetta mai di annunciare a tutti la Parola di Dio, l'unica in grado di illuminare il cuore dell'uomo. Preghiamo
- Per tutti i battezzati, perché comprendano la bellezza dell'essere cristiani e mettano al centro della loro vita ogni giorno Gesù, l'unico che può indicare la via da seguire. Preghiamo
- Per i giovani perché nelle loro scelte di vita agiscano secondo la sapienza del cuore che viene solo da Dio Preghiamo
- Signore, Tu hai donato il modello perfetto della sequela, suscita desideri di speciale consacrazione nel cuore di tanti giovani, affinché trovino il coraggio di donare la loro vita per te. Preghiamo
- Signore, fa' che i seminaristi imparino ad essere sempre più docili all'ascolto della tua Parola, affinché possano rafforzare il loro rapporto con te e donarsi totalmente a te. Preghiamo
- Per ognuno di noi, perché compia il suo cammino di fede aprendosi alla novità, per aderire alla volontà di Dio. Preghiamo.

Padre nostro

Benedizione eucaristica e canto finale